

63° FESTIVAL DI SANREMO

Tanto rumore per nulla

Ieri 12 febbraio 2013 è andato in onda sulla rete RAI 1 il 63° Festival della Canzone Italiana, a conduzione Fabio Fazio e Luciana Litizzetto

L'Ineffabile

Brutta la scenografia, dove dominava il colore rosso e drappi a straccio sulle pareti, con luci psichedeliche da discoteca e l'orchestra appollaiata sui ripiani e l'ingombro di un corpo estraneo, formato da una tripla fila di poltrone rosso sottovetro, che dal palco si protendeva fino alla platea, che era divisa in due, con file di poltrone laterali. Deludente lo spettacolo, a riprova che non sempre vale la regola che debba per forza funzionare una squadra vincente, in qualsiasi contesto. Mi riferisco ai conduttori del Festival che sono apparsi fuori luogo e non al meglio delle loro celebrate capacità, dimostrate nella trasmissione da cui provengono e cioè *"Che tempo che fa"*. Infatti Fabio Fazio sul palco di Sanremo non è stato all'altezza della sua abituale condizione. Lo stesso dicasi per Luciana Litizzetto, dimostratasi inoffensiva e non più salace, com'è nel suo stile, con la sua parlatina a raffica e con quell'autoironia pungente che ne ha decretato il successo. Insomma tutto e tutti sono apparsi fuori posto, perchè trapiantati in un contesto scenico a loro non congeniale e catapultati forzatamente là per caso, in una continuità avventata in cui si sono notate le differenze, poichè ciò che per loro ha sempre funzionato, in questa nuova dimensione, senza apportare niente di diverso, ha fatto la differenza. A conferma di quanto, criticamente, abbiamo osservato, lo dimostra l'intervento di Maurizio Crozza, la cui esibizione non è stata all'altezza della sua spumeggiante



satira politica, profusa in questi mesi a piene mani nel suo programma *"Crozza nel Paese delle Meraviglie"* e nella copertina della trasmissione *"Ballarò"*. Infatti, il comico, ha commesso un'imperdonabile errore di valutazione, preso dall'euforia sanremese, ha sopravvalutato le sue potenzialità ed ha sbagliato, perchè gli è piovuta addosso una prevedibile contestazione, che lo ha spiazzato, in quanto troppo sicuro di se, non se l'aspettava. Errore quindi di valutazione, come per Fazio e per la Litizzetto. Come fa un comico della sua intelligenza ad apparire in pubblico, nella parodia di Berlusconi, per altro in una esibizione già troppo a lungo riproposta in altre sedi, vestito in smoking come Berlusconi, a pochi giorni dalle elezioni, in una contesa politica feroce e non priva di incognite? Crozza è stato contestato a suon di fischi, si è visto perduto, il suo sguardo era



smarrito, la gola secca, annaspava, non riusciva a riprendere la sua esibizione ed anche dopo l'intervento di Fazio ha continuato facendosi forza, ma ripetendo imitazioni già viste e riviste, quali il Magistrato Ingroia, novello candidato e riproponendo una lezione sulla ingovernabilità dell'Italia nei secoli, perdendo anche lui quella grinta che di solito lo contraddistingue. In definitiva ha pagato per l'errore di non aver saputo proporre un qualcosa di nuovo, rispetto al suo consueto repertorio, credendo che anche a Sanremo, tutto ciò che fa, potesse funzionare e così è stato per la Litizzetto che priva di idee ha riproposto la solita letterina e qualche accennata battuta, mai però andando in buca. E veniamo al resto della serata con le canzoni e con i troppi, tanti ospiti, là convenuti, soltanto per una brevissima apparizione. Un'abbondanza di tutto, per coprire in fondo la sostanza che, evidentemente, non c'era. Luciana Litizzetto è arrivata nella carrozza di Cenerentola, un ingresso a dir poco superfluo, messo là tanto per fare scena. Infagottata in un abito lungo e nero, una caricatura che dimostrava ancora una volta la carenza di idee. Fazio ha aperto il Festival con un breve monologo sul melodramma italiano, parlando di Verdi e per presentare il famoso brano *"Va Pensiero"*. In questa prima serata si sono esibiti i primi sette big, con l'esagerata presunzione di presentare due brani, uno dei quali, veniva scelto dal televoto. Il primo ad



entrare in scena è stato Marco Mengoni, il reduce dal celebrato X Factor, con un primo brano dal titolo *"L'essenziale"* una strofetta languida ed estrusa, cantata con vocina stridula e isterica, accompagnata da movimenti facciali, occhi socchiusi e tremuli, tipici dello stile del cantante. A seguire, ha cantato il pezzo dal titolo *"Bellissimo"* di Gianna Nannini, sempre interpretato con mossetine, languori e belati.

La giuria sceglie il brano *"L'essenziale"* ed a decretarlo è stato invitato il compagno del defunto Dalla, Marco Alemanno, per omaggio a Lucio Dalla. Subito dopo è stata la volta di Raphael Gualazzi, che ha presentato come primo brano *"Senza ritengo"* un testo a strofe senza senso, orecchiabile motivetto a mò di marcella. Subito dopo, con un altro brano, sempre da lui composto *"Sai ci basta un sogno"*, testo di una comune storia d'amore, ricercato in qualche passaggio musicale, dal ritmo sincopato e dal tono jazzistico, che la giuria del televoto sceglie al posto dell'altro e a decretarlo è Ilaria D'Amico, altra presenza inutile e superflua. Fà da intermezzo alla successione dei can-

tanti e delle canzoni il siparietto con la Litizzetto che scende le scale accompagnata da Felix Baungarden, l'astronave che si è lanciato nel vuoto dalla sua astronave. A riprendere la gara spetta a Daniele Silvestri con il brano *"A bocca chiusa"* una marcella mimata anche da un altro figurante dal contenuto di protesta sociale. Si ripropone con *"Bisogno di te (ricatto d'amore)"*, un ritornello che ricorda marcatamente la canzone di Alex Britti *"Diecimila Caffè"*. Anche per Silvestri è prevista l'ospite, con la campionessa italiana di tennis Valeria Bilello. Via, via gli altri cantanti. Simona Molinari e Peter Cingotti con *"Dr. Jekyll e Mister Hyde"*, di cui è autore Lelio Luttazzi, storiella d'amore e strofetta musicale a tempo di jazz. Il secondo brano ha per titolo *"La Felicità"*, scanzonata storiella a tempo di charleston. Viene scelta *"La Felicità"* con altra ospite Flavia Pennetta, attrice. E' poi la volta di Marta sui tubi, un complesso composto da 5 ragazzotti che presentano il brano *"Dispari"* cantato da uno dei cinque. Un testo dal non sens, demenziale e allegorico, con qualche guizzo di musicalità, più apprezzabile.

L'altro brano è *"Vorrei"*, ancora dal testo astratto e indefinito, carico di esaltazione e alienante, con sottofondo di accompagnamento musicale discreto. Due ulteriori ospiti, per dire il nome del brano votato, piovute là per caso, Benedetta e Cristina Parodi, il brano più votato, risulta *"Vorrei"* che passa il turno. Segue un muto intermezzo, fatto solo di testi scritti su fogli di carta, presentati da una coppia Gay che intende sposarsi e che per farlo devono andare in America. Una forma di contestazione sociale, tipica nelle trasmissioni di Fazio. Riprende la gara canora con l'esibizione di Maria Nazionale con il titolo *"Quando non parlo"* dell'autore napoletano Quaglianiello, un bel testo, una bella canzone, intrisa di romanticismo, ma che nel confronto con l'altra, presentata subito dopo, non vince. Infatti il secondo pezzo *"E' colpa mia"* di chiara impronta napoletana ha la meglio sul primo che a noi era piaciuto di più. A proclamare il brano vincitore viene chiamato l'ex calciatore Vincenzo Montella. La prima serata di Sanremo volge alla fine con l'arrivo di Toto Cutugno, premio Sanremo, che per cantare il brano *"l'Italiano"* e il successivo *"Notte di Mosca"* si è portato il coro dell'Armata Rossa.

Chiude la gara Chiara, un'altra reduce vincitrice dell'X Factor della Ventura, che interpreta il primo brano *"L'esperienza dell'amore"* con testo e musica di maniera e il brano *"Il futuro che sarà"* a ritmo di tango e di violino tzigano che viene prescelto ed a dichiararlo sul palco dell'Ariston è lo sportivo italiano di pallanuoto Stefano Tempesti.

Serata conclusa! Tutto qui! Un pò poco, mi sembra, per adesso.